

# in dialogo

con gli amici della COMPAGNIA MISSIONARIA

Rivista di vita  
e di testimonianza  
Ott. - Dic. 2018 - n. 3

Direzione e Redazione:  
Via Guidotti, 53  
40134 Bologna

Tel. 051/6446412-72 - Fax 051/330601  
e-mail: [indialogocm@virgilio.it](mailto:indialogocm@virgilio.it)  
[www.compagniamissionaria.it](http://www.compagniamissionaria.it)

Rivista bimestrale - anno XLVII  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405  
IBAN: IT58S0623002402000016853676

## L'amore è tutto

Nel mese di ottobre, da sempre la chiesa ci invita a vivere questo tempo come un periodo in cui siamo invitati a sentire tutta la responsabilità della missione nella chiesa a servizio del regno.



Non è un caso che il mese di ottobre inizi proprio facendo memoria di santa Teresa di Gesù Bambino di Lisieux, una giovane che ha fatto della sua vita un'offerta totalmente missionaria pur dentro un monastero; nella sua autobiografia ci scrive: «...Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto

*me lo hai dato tu, o mio Dio...».*

Santa Teresa ci ha insegnato e ci insegna ancora oggi quanto scrive Papa Francesco per questa ennesima giornata mondiale missionaria che si è celebrata in questo mese:

*«... Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr Ct 8,6). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari...»*

Sentiamoci tutti responsabili di questa missione entusiasmante! ■

### All'interno:

#### Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità **2**
- Il nostro saluto a Camilla **3**
- Messaggio per Camilla **4**
- Ho reso Lode al Signore **4**
- Siamo state un bel gruppo resistente **5**
- Senza Camilla! **5**
- A Lui affido la mia speranza **6**

#### Spiritualità

- Le meraviglie di Dio **7**
- Intervista a Teresa Pozo **8**

#### Giovani santi

- La mia autostrada per il cielo **11**

#### Giovani

- Protagonisti nel bene **13**



## Padre Albino – La sua eredità

La prima parte di questo scritto è stata riportata nel precedente numero di questa rivista (giugno n.2). Nella sua riflessione p. Albino proponeva alcuni mezzi per “fare comunione”. Continua ora il tema suggerendo le condizioni necessarie per raggiungere tale traguardo: fino al punto di diventare la nuova Betania di Gesù.

### Le condizioni per “fare comunione”

**1. L'umiltà.** Recitando questa mattina l'ora di sesta con i miei Confratelli in Esercizi spirituali, mi sono imbattuto in questi bellissimo passo del salmo 83: *“Beato chi ha in te la sua forza, chi ha la via (che conduce a te) nel suo cuore. Passando per una valle arida, la rendono una sorgente e la prima pioggia la copre di benedizioni”*. Umiltà sul piano umano e sul piano cristiano: è la condizione assoluta, voluta da Dio, per suscitare ovunque, negli uomini e in Dio stesso, la compiacenza, la benevolenza, l'aiuto, il dono di ogni interesse: per “fare comunione”. E, nella “comunione”, per arrivare ad ogni bene.



**2. Fare atti di “comunione”,** farne molti, proprio molti per quanto ordinari ed insignificanti. Farli con il cuore, nella piena sincerità, con la più grande magnanimità. Solo così possono cadere le paratie stagne innalzate dalla nostra diffidenza e dal nostro egoismo e puntellate da una superbia così difficilmente domabile.

**3. Se ci capitasse di mancare alla “comunione”** con chi ci sta d'attorno e, più largamente con i fratelli, ricordiamo l'ammonimento di Gesù: *“Se stai per presentare la tua offerta all'altare e là ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta là, davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello”* (Mt. 5, 23 – 24).

Noi possiamo “andare” simbolicamente, ma, non per questo, meno efficacemente. Nella rinnovata liturgia della Messa, dopo il rituale saluto all'assemblea, il sacerdote dice: “Fratelli, prima di iniziare i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati”. Nella pausa di silenzio che segue, facciamo entrare con decisa umiltà l'accusa delle nostre mancanze contro la “comunione”: una parola amara, un giudizio azzardato, un pettegolezzo, un aiuto o anche solo un sorriso mancato, ecc. Poi, purificati dalla nostra colpa, potremo “ritornare a presentare la nostra offerta” ( Mt. 5, 24 ).

**4. Ricordiamo la nostra vocazione missionaria.** Essa importa una particolare investitura della missione profetica di Cristo. Ma la credibilità della verità e dell'amore del Padre egli non l'ha affidata all'intelligenza della nostra parola o alla capacità della nostra organizzazione. L'ha affidata solo ed integralmente alla nostra disponibilità a “fare comunione”. *“Che essi siano una cosa sola come noi siamo uno... affinché il mondo riconosca che tu mi hai mandato e hai amato loro come hai amato me”*.

#### Conclusione

Concludendo ricordiamo che la Chiesa canta: “Dov'è carità e amore, qui c'è Dio”. Ma qui c'è anche la più pura gioia per Dio e per noi.

“**Facendo comunione**”, la Compagnia Missionaria diviene per davvero la **nuova Betania** di Gesù e nostra.

Riflessione tolta dagli scritti di **P. Albino Elegante s.c.j.**

# Il nostro saluto a Camilla

*Camilla Vitali, missionaria del Sacro Cuore, il 23 luglio 2018 a Monguelfo ha concluso il suo pellegrinaggio terreno accolta dall'amore di Dio Padre.*

*Alla nostra missionaria Luisa Chierici è stato chiesto di fare l'introduzione alla cerimonia funebre svoltasi ad Arro di Salussola, (in provincia di Biella in Piemonte), dove vive la famiglia di Camilla.*

*Questo il testo del messaggio che trascriviamo.*

Benvenuti a tutti a questa mesta e solenne celebrazione che ci ha raccolti in questa chiesa di Arro di Salussola per dare l'ultimo saluto alla nostra cara Camilla e per riconsegnarla in preghiera tra le braccia del Padre ed all'Amato suo Sposo Gesù Cristo Signore motivo profondo della sua vita per cui si è donata totalmente in un serio impegno di assidua e prolungata preghiera, spesso davanti al Santissimo in adorazione. Amava sostare a lungo in chiesa per stare con il Signore; esprimeva poi il frutto della sua preghiera in particolare nell'annuncio del Vangelo da lei fortemente sentito, a cui ha dedicato le sue migliori energie umane e spirituali.

Ha girato l'Italia in lungo e in largo per "Gridare il Vangelo" ad ogni categoria di persone dai bimbi ai giovani, agli sposi, agli anziani e consacrati/e. Le stava a cuore aiutare le persone ad aprirsi al fascino di Dio nel servizio di carità evangelica per l'avvento del Regno. Camilla aveva il dono della Parola e non si è risparmiata nel donarla fino a consumare tutta se stessa.

**Camilla Vitali** è nata ad Orzinuovi (Brescia) il 26 marzo 1942, battezzata il 28 marzo nella Chiesa parrocchiale. All'età di 3 anni la famiglia si è spostata in Piemonte e lì Camilla ha ricevuto la sua prima formazione umana e cristiana.

A 23 anni il 2 agosto 1965 è entrata nella Compagnia Missionaria del Sacro Cuore a Bologna. 53 anni di vita donati al Signore in risposta alla sua chiamata. Ha emesso i primi voti il 29 settembre 1973. Ha vissuto nella comunità del Centro di Bologna dal 1965 al 1986. Poi nella seconda comunità di Bologna all'Arcoveggio dal 1986 al 1990.

Dal 1990 al 1995 ha fatto parte della comunità di Salerno dedicandosi all'evangelizzazione nelle diocesi circostanti e dove ha conseguito la Licenza o (Laurea) in Teologia con specializzazione in *Pastorale-Profetica* nella Facoltà teologica dell'Italia meridionale.

Nel 1995 ha approdato a Grottammare in provincia di Ascoli Piceno - Marche dove è rimasta fino al 6 settembre 2017, è passata poi al gruppo di S. Antonio Abate - Napoli e da qui il 6 dicembre a Monguelfo BZ dove, dopo un periodo di malattia e con la vicinanza e le cure



delle missionarie e di persone amiche, il 23 luglio 2018 (festa di S. Brigida Patrona d'Europa) ha concluso il suo pellegrinaggio terreno accolta dall'amore di Dio Padre.

In questa liturgia vogliamo dire il nostro grazie al Signore per avercela donata. Gliela riconsegniamo nell'attesa di riabbracciarla un giorno in Paradiso. Grazie anche alla famiglia di Camilla per avercela donata ... Grazie per essere stati così vicini specie nei giorni più difficili della sua malattia e per essere stati di aiuto anche a noi missionarie nell'accompagnare Camilla con la vostra delicatezza e la vostra discrezione. Vi siamo riconoscenti e vi siamo vicini con affetto e preghiera.

**La Compagnia Missionaria del Sacro Cuore**

*Ci fa piacere dirvi che sono giunti messaggi anche commoventi dai vari paesi in cui siamo presenti: Italia - Portogallo - Mozambico - Guinea Bissau - Argentina - Cile - Indonesia*



Arro, 25 Luglio 2018

# Messaggio per Camilla

E per tutte e tutti voi  
Carissimi tutti presenti  
Carissima Camilla,

“Il Signore è il mio pastore, in pascoli erbosi mi fa camminare, ad acque tranquille mi conduce per amore del suo nome” è il salmo che abbiamo cantato domenica scorsa e che mi fa pensare a te ed a noi in questo momento.

Nella preghiera e nella fede ci uniamo a te ricordandoci la nostra appartenenza al Dio della Vita Piena. Nel mistero delle nostre vite camminiamo verso il Signore dopo un tempo di purificazione e di comunione nella condivisione silenziosa ed attenta a quanto poteva alleviare la tua sofferenza.

Ecco allora che in Lui la nostra vita ha un significato nella profondità del mistero di Dio e nella sua Parola che tu

hai abbondantemente annunciato con entusiasmo, zelo, fervore e con grande generosità.

Ci uniamo a te per cantare le Sua grande misericordia e la Gloria del Dio vivente. Nella fede in Dio viviamo questo momento in comunione e in rendimento di grazie per la tua vita e per quanto nella sua misericordia il Signore ci ha concesso di vivere insieme per annunciare che il Regno di Dio è vicino, è tra di noi quando ci vogliamo bene, quando lo annunciamo con la nostra vita e con i nostri gesti di cura e di attenzione.

Ringrazio con te quanti si sono prodigati per rimanerti vicino e che hanno condiviso con te questi ultimi mesi nei



quali hai continuato nella preghiera a cantare insieme le lodi di Dio.

A Lui la lode e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Porto - Portogallo, 23 luglio 2018

*Martina*

## Ho reso Lode al Signore



Ciao Martina, abbiamo seguito con stupore l'evento, anche se già si sapeva l'epilogo. Stai portando un peso notevole in queste situazioni di sofferenza, di accompagnamento impegnativo e delicato. grazie per aver dato il tuo apporto nel sorreggere le sorelle per seguire Camilla, nonostante i molti impegni CM.

Ieri sera abbiamo avuto - inattesa combinazione- la celebrazione di una intima messa di suffragio. In casa di via Salvador Allende stava solo Padre Robo Josè scj che ha celebrato quasi in punta di piedi, con sommo rispetto e delicatezza, questo momento di comunione e di commiato da Camilla. Ha voluto conoscere qualcosa della vita attiva e impegnata di Camila, ha colto delle peculiarità che ha proposto di ricordare come la sua presenza davanti al SS.mo, le adorazioni in cappella, le sue missioni parrocchiali, la vicinanza ai malati terminali della parrocchia di

Grottammare, la sua sete dell'Amore di Dio, che chiamava "suo sposo", e quel percorrere gli ultimi anni con un senso di gioia e di attesa per accogliere bene sorella Morte. Ha parlato di condivisione di questo momento in nome dei Padri Dehoniani, della spiritualità che ci unisce; ha affidato a Camilla i nostri progetti CM per il futuro, e ciascuna di noi e di loro alle sue preghiere, perchè gode dell'amore del Padre, accanto al Figlio, in comunione con lo Spirito Santo.

Ho reso lode al Signore per aver vissuto questo momento di gioia. La lontananza a volte pesa, ma questa celebrazione mi ha portato nel clima CM, accanto a voi.

Ti saluto cordialmente, in comunione, un abbraccio a tutte.

*Leonia  
Maputo - Mozambico*

# Siamo state un bel gruppo resistente

Anche tu te ne sei andata ... dovevamo festeggiare i nostri 45 anni di consacrazione a settembre (Camilla, Fiora, Edvige, Linda).

Siamo state un bel gruppo resistente. Era il 29 settembre 1973, il giorno di S. Michele, io non ti conoscevo, anzi non vi conoscevo.

Il giorno della consacrazione siete arrivate tutte e tre accompagnate da tanti sacerdoti e tanti amici; io avevo solo Giuseppina La Mura e Giuseppina Orlando.

Poi il nostro cammino ci ha fatto conoscere; cercate, confidate, apprezzate, corrette.

Avevi una grande capacità di ascolto, un grande desiderio di fare tante cose per fare la volontà del tuo Sposo.

A volte sembravi evasiva nelle risposte; ma era il tuo modo educato per dire: stai zitta.

Ti ho conosciuto bene quando sei stata a Salerno nel periodo che eravamo in Via Laspro con Elisabetta e Bianca era il 1990. Hai partecipato a tante Missioni

Parrocchiali. Hai dato la Parola con entusiasmo perché tu la Parola la vivevi e quando ne parlavi sorridevi perché credevi a quello che dicevi.



Da sinistra Edvige, Fiora, Linda e Camilla

Anche al nostro gruppo di S. Giorgio a Cremano tu e Bianca avete dato molto; molti vi ricordano ancora.

Oggi siamo qua a ricordarti al Signore. Con te voglio ricordare Elisabetta, Ausilia, Marta ed ora Camilla: tutte missionarie che hanno dato molto alla crescita della C.M. nel Sud. Non vorrei bestemmiare dicendo che P. Albino (a cui piaceva molto questo Sud Italia) vi aspettava e tu, insieme a tutte, aspettateci perché, come diceva un grande Poeta: "anche noi presto verremo sotto le zolle".

Arrivederci ... amica mia ... e grazie.

Linda D'Antonio

## Senza Camilla!

*"Uagliò, pigliami l'arma..."*

*Una sera P. Pio era a letto e non riusciva più a trovare la sua corona, la sua arma, il suo Rosario".*

Iniziavano sempre così i nostri pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo, con centinaia di episodi, spesso inediti della vita di P. Pio, che solo Camilla sapeva raccontare.

Camilla, la nostra preziosa e sapiente guida, la figlia spirituale davvero unica e speciale di P. Pio da Pietrelcina, non ci accompagnerà più nei luoghi che tanto amava. Il 23 luglio è tornata alla casa del Padre. Siamo increduli, perché non a conoscenza del suo male incurabile. Il 3 settembre dello scorso anno, dopo lunghi anni di permanenza presso "Casa San Francesco" di Grottam-

re, dopo anni di accorata predicazione, teologa sapiente, ma umile, si era trasferita con le sue consorelle a Napoli.

Pochi giorni prima della sua partenza, il nostro gruppo di preghiera, uno dei tanti che aveva fondato, aveva organizzato un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, un piccolo dono, per ringraziarla per tutto l'amore, la preghiera, la dedizione che vi aveva profuso. Il pellegrinaggio forse più intenso e emozionante: avevamo a sorpresa festeggiato anche il nostro parroco, per i suoi 50 anni di sacerdozio, del tutto ignari, però, che sarebbe stato anche l'ultimo con lei.

Fra qualche giorno, torneremo a San Giovanni Rotondo: 50 anni dalla morte e 100 dalla stigmatizzazione di P. Pio, date così importanti da aver meritato anche la visita di Papa Francesco,

non ci verranno raccontate da Camilla e con quella dovizia di particolari che solo lei sapeva donarci.

Unica consolazione, la certezza che queste date così speciali, Camilla le festeggia in Cielo, vicina a San Pio, che l'ha accolta festoso alla porta del Paradiso: "Resterò alla porta del Paradiso, fino a che non vi avrò visto entrare l'ultimo dei miei figli". Camilla ce lo ripeteva spesso! Ora, accanto a lui, carissima Camilla, intercedi per noi.

Grati per averci guidato con la tua parola illuminata, con la tua instancabile preghiera, continua a guardarci con tenerezza.

Con un nodo alla gola... grazie, Camilla, solo grazie!

Carola

# A Lui affido la mia speranza

Buon pomeriggio. Vorrei manifestare il mio personale (e della Comunità parrocchiale di S. Niccolò di Acquaviva Picena) ringraziamento al Signore per la vita e l'apostolato della cara Camilla. Abbiamo ricevuto tanto dal suo cuore umile ed appassionato, innamorato di Gesù, dei sacerdoti, dei vescovi e del Papa. Un vero esempio di fedeltà alla Chiesa, di obbedienza fiduciosa ai suoi pastori.

Per me personalmente è stata una vera madre spirituale, dalla quale ho attinto i primi insegnamenti della fede, la de-

dizione generosa alle famiglie, il segreto della preghiera.

La ricordo nel nostro ultimo incontro ad Acquaviva, nell'ambito della settimana della Comunità, dal 20 al 23 Marzo 2017, alla quale l'avevo invitata per predicare sulle 4 dimensioni della vita della prima comunità cristiana descritta nel Libro degli Atti.

L'ultima sera, conclusasi con la Messa e la seguente cena andò via prima degli altri e del dolce. Diceva che non poteva mangiare dolci e che si sentiva stanca. Il suo volto era affaticato, ma sereno,

non lasciando trasparire nulla di quello che stava forse già vivendo.

Adesso penso che forse era il segno che ci avrebbe preceduto nella casa del Padre e che la dolcezza che aspettava era ormai solo quella dell'amore eterno che in mezzo a noi, per oltre trent'anni, ha seminato con i gesti e le parole. Dio le conceda quello che il suo cuore ha sempre desiderato. Sento il vuoto della sua presenza, ma anche la gioia di averla conosciuta ed aver vissuto, anche un po' con lei, questa straordinaria avventura della sequela di Cristo. A Lui, Pastore bello e buono, affido la mia speranza di poterla rivedere in Paradiso.

Prego per voi e per le vostre vocazioni. Il Signore vi benedica.

*don Alfredo Rosati*



*Missione parrocchiale Sant'Antonio Tortal (BL)*

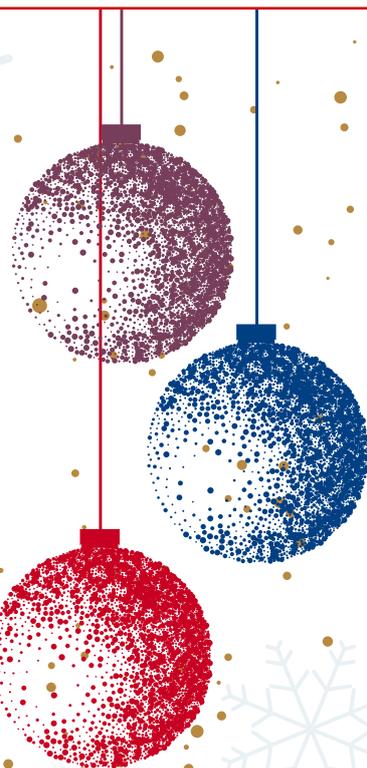
*La vita è un'opportunità, coglila.  
La vita è bellezza, ammirala.  
La vita è beatitudine, assaporala.  
La vita è un sogno, fanne realtà.*

*Santa Madre Teresa di Calcutta*

*Ai nostri lettori e amici  
giunga l'augurio di **Buon Natale!***

*La luce del Dio che viene tra noi  
illumini e diriga i nostri passi  
sulla via della pace e della speranza*

*Questo numero della rivista  
conclude l'anno 2018*



*50 anni di Vita Consacrata*

### Le meraviglie di Dio



Ripensando ai miei 50 anni di vita consacrata mi piace fare memoria di alcuni eventi importanti per me, per lodare e benedire il Signore nello stupore e nella gioia per tutto quello che mi ha donato: dopo un'accurata seppur breve ricerca di un Istituto missionario per realizzare la mia vocazione che da tempo sentivo chiara forte e inquietante in me, mi fu indicata la Compagnia Missionaria del S. Cuore come Istituto dove regnava un buonissimo spirito di fraternità e di missionarietà. Entrai nella Compagnia Missionaria il 20 settembre 1964. Dopo quattro anni di formazione, il 29 settembre 1968, assieme a Santina e a Leonia, emisi i primi voti di castità, povertà e obbedienza secondo lo Statuto della Compagnia Missionaria.

Da quell'indimenticabile e meraviglioso giorno sono passati 50 anni. Non pensavo di poter raggiungere così in fretta un simile traguardo ed ora, dopo averlo celebrato, quasi non riesco a crederci.

Insieme al mio gruppo CM del Sud, abbiamo voluto festeggiare l'evento per fare memoria del grande dono del Signore anche perché non risultasse un fatto privato ma bensì ecclesiale, infatti i doni del Signore anche se dati ai singoli sono sempre dono per tutti. La sera del 28 settembre, vigilia della festa dei santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, ci siamo ri-

lasciato un segno dentro di noi.

Veramente celebrare il 50° è stato per me celebrare le meraviglie di Dio nella mia storia – 50 anni: un buon tratto del cammino per dire grazie a Dio Padre.

L'eucaristia è l'unico vero e grande grazie che Gesù ha detto al Padre nello Spirito santo perché, mediante il dono della sua vita che noi celebriamo nella S. Messa, ha realizzato la nostra salvezza.

*In questo grazie del Signore Gesù intendo unire anche il mio grazie.*

Un grazie grande, immenso anzitutto per la fedeltà di Dio nei miei confronti. Mi ha chiamata a seguirlo e mi ha condotta per mano. Nonostante la mia povertà, il mio peccato, i miei distacchi da Lui, non mi ha mai voltato le spalle, sempre pronto a riabbracciarmi.

In Lui, in Gesù Eucaristia ho incontrato e incontro tutti voi, tutta l'umanità che Dio mi ha dato e mi dà per amarla e per lasciarmi amare.

In Lui ancora il mio grazie per il dono della vita, e per il dono della

trovati numerosi per la concelebrazione dell'Eucaristia presieduta da P. Fabrizio Valletti, Gesuita e apostolo di Scampia, un quartiere in periferia di Napoli. La concelebrazione eucaristica è stata molto viva, partecipata e coinvolgente, ha

mia numerosa famiglia che mi ha educata alla fede e alla solidarietà.

Grazie per il dono della vocazione a seguirlo nella via della consacrazione come recita lo Statuto della CM: "Noi missionarie, scelte da Dio, vogliamo scegliere Dio come pienezza delle nostre aspirazioni".

Grazie per la Compagnia Missionaria fondata da P. Albino Elegante: una creatura stupenda dell'amore di Dio dove ho vissuto le esperienze più belle e ricche di grazia della mia vita come l'intensa e profonda spiritualità di amore e oblazione al Sacro Cuore di Gesù in unione a Maria; la vita fraterna di comunità, vissuta nella gioia e nella festa, espressa anche attraverso le attività svolte, in particolare attraverso le missioni parrocchiali, la missione ad gentes e il lavoro nella nostra casa per ferie; l'entusiasmo ha sempre caratterizzato la nostra vita e le nostre attività, assieme a tribolazioni come dice il vangelo. Certo siamo consapevoli di essere alla sequela di Gesù crocifisso, morto per amore e risorto per far risorgere anche noi a vita nuova.

Grazie ai Padri Dehoniani, che ci hanno sempre sostenute con la loro presenza discreta e generosa. E infine un grazie personale a tutti e a ciascuno di voi per aver potuto celebrare insieme questa Eucaristia.

*Luisa Chierici*



# Intervista a Teresa Pozo

**Teresa (missionaria cilena): per conoscerci un po' di più presentati: la tua vita, famiglia, la tua cultura, l'ambiente in cui sei cresciuta...**

Mia mamma mi raccontava che aveva scelto per me il nome di Teresa, perché ero nata il 15 ottobre, giorno di santa Teresa D'Avila. Ho sempre pensato e ancora penso che questo gesto è stato molto bello, un primo segno di predilezione del Signore nei miei confronti. Sono nata e cresciuta in una famiglia semplice, molto cattolica, originaria di Puente Alto (cittadina vicina a Santiago, capitale del Cile). Mio papà lavorava come operaio in una fabbrica, mia mamma casalinga con tre figli: un fratello, io ed una sorella. Mio fratello il maggiore, ora è deceduto. Io sono la seconda con una differenza di dieci anni da Sonia mia sorella minore. Ringrazio di cuore il Signore, per aver ricevuto il dono della fede e questo lo devo in modo speciale a mia mamma, per avermi trasmesso il suo amore alla Vergine, alla recita del rosario. Ricordo ancora con profonda devozione i pellegrinaggi che facevamo nel mese dedicato a Maria... Ho studiato a Puente Alto poi a Santiago all'Università Cattolica. Ho scelto la professione di infermiera per poter essere a "servizio" degli altri, anche perché ammiravo e ancora ammiro molto una zia, anche lei infermiera. Da tre anni sono pen-

sionata. Ho dedicato questi ultimi anni ad assistere la mia mamma, morta il 20 ottobre 2017. Ringrazio molto il buon Dio per aver potuto accompagnarla da vicino in tutto questo tempo, fino alla sua partenza per il cielo.

**Chiamata, discernimento, decisione: tre parole che guidano ogni vocazione, anche la tua...**

Sono tre parole che, senza rendermi conto, sono state presenti nella mia scelta. La prima inquietudine il Signore l'aveva messa nel mio cuore, attraverso domande e interrogativi sul senso della vita, ecc. Queste, sono state la spinta, la porta per chiedere aiuto, per discernere quanto stavo vivendo e scoprire poi che era il Signore che stava "buscando alla porta del mio cuore", con una chiamata speciale e concreta. Devo confessare che, al momento mi ero spaventata e cercavo di allontanare l'idea. .. poi, poco a poco mi sono arresa ... In quel tempo mi sono state di aiuto le circostanze che stavo vivendo. Stavo studiando da infermiera e questa professione mi portava a contatto con tanta sofferenza, con la morte... Tutto questo mi aveva impressionato molto... in questo contesto ho capito che la vita era un dono di Dio e che anch'io dovevo donarla in qualche forma e dovevo vivere ogni giorno con profondo senso di responsabilità e di impegno...

Come fare questo? Mi sembrò possibile solamente una forma: consacrarmi a Dio. Non capivo molto di quanto mi stava succedendo, però sentivo solamente una grande necessità di amare e di consacrarmi all'Amore.

**Come è nata la tua vocazione?**

Come ho già detto prima, stavo studiando da infermiera all'Università Cattolica di Santiago, già da tre anni. Per raggiungere l'università che era molto lontana da casa, dovevo fare lunghi viaggi in pullman e quindi alzarmi molto presto. Una mattina, si sedette accanto a me un giovane. Durante il viaggio osservai che, dopo qualche minuto prese un libretto nero dalla sua cartella e cominciò a leggere. Mi resi conto che stava pregando...in quel momento sentii una grande voglia di chiedergli cosa stava leggendo (mi meravigliò questa mia curiosità perché di carattere sono molto timida). Lui mi rispose che stava pregando, che apparteneva a un movimento di giovani cattolici e se ero interessata a saperne di più, mi avrebbe spiegato meglio in un altro momento. Mi chiese quindi l'indirizzo di casa mia. A un certo punto del viaggio, mi resi conto che ero arrivata a destinazione, al posto di lavoro (ricordo ancora quel giorno: dovevo fare pratica in un consultorio) per cui scesi dal pullman in fretta. La giornata passò rapida per il molto lavoro che dovetti affrontare e la preoccupazione per lo studio. Mi dimenticai totalmente di questo incontro, però il giovane no. Arrivò a casa mia nel pomeriggio insieme a sua sorella per spiegarmi come fare per entrare a far parte di questi gruppi giovanili che frequentava. Lo considerai un vero apostolo! Ricordo ancora il suo sorriso ed entusiasmo nel parlarmi della fede, di Dio...io l'ascoltavo affascinata. Fu così che cominciai a frequentare i loro incontri. In questo ambiente di fede è nata la mia vocazione, in un gruppo di vita cristiana. In tutto questo ha avuto molta importanza anche la mia professione di infermiera. In mezzo a tanti malati sono riuscita a trovare la risposta di Dio alle mie inquietudini. Così, passarono due anni,





fin tanto che presi la decisione di consacrarmi in un Istituto dove rimasi per 8 anni. In seguito lasciai questo Istituto perché avevo capito che non era qui il mio posto e il Signore (così ho sentito e capito) mi portò direttamente a conoscere la Compagnia Missionaria, dove ora mi trovo e sono contenta

La cosa più bella è stato scoprire l'immenso amore di Dio per me, sua piccola figlia, piena di limiti, però molto amata. Questo amore si risvegliò in maniera molto forte in me e l'unica cosa che volevo era rispondere a Lui con la mia vita e imparare ad amare.

### ***Perché nella Compagnia Missionaria?***

Come ho raccontato uscita dal primo Istituto mi sono messa a lavorare come infermiera sempre con l'inquietudine dentro di me di voler incontrare la maniera e il posto giusto per vivere una vita tutta di Dio... non sapevo come e dove.

Dopo circa un anno, con l'aiuto di una suora ho conosciuto Cecilia Benoit (oggi fa parte anche lei della Compagnia Missionaria). Cecilia mi parlò in maniera molto semplice perché anche lei conosceva ben poco di questo Istituto. Sapeva però che in marzo (1987) sarebbe venuta in Cile la Presidente dell'Istituto. Cecilia mi suggerì che nel frattempo, se mi interessava capire qualcosa di più, potevo partecipare al gruppo che stava nascendo in San Bernardo, cittadina vicino a Santiago. Tutto questo avvenne mi pare nel mese di novembre. La spiegazione che mi era stata data da Cecilia era molto vaga e direi anche poco attraente... però rimasi e cominciai a partecipare al gruppo

(eravamo in cinque). La Presidente della Compagnia Missionaria in quel tempo era Marta Bartolozzi; l'incontro con lei è stato molto bello. Lei parlava solo italiano e noi castigliano, ma ci siamo capite ugualmente. Sicuramente lo Spirito Santo era vicino a noi, in abbondanza. Io credo e sono sicura che in realtà, devo la mia vocazione a Marta. La sua accoglienza, le sue parole, la sua capacità di valorizzare la mia storia personale, la sua fiducia in me, mi diedero le ali per azzardarmi a continuare la storia di amore che Dio in quel momento e ancora adesso sta scrivendo in me, nella CM. Insieme a questa straordinaria accoglienza, mi aveva attratto anche la spiritualità dell'Istituto e la sua presenza in mezzo al mondo. Sentivo chiaro che avevo incontrato il luogo per vivere la mia consacrazione appartenendo a Dio e ai fratelli in mezzo al

mondo, nella mia famiglia, nella mia professione. Ringrazio ancora il Signore per questo meraviglioso invito che mi ha fatto e continua a farmi nella CM.

### ***Hai lavorato professionalmente come infermiera: quali valori o aspetti più arricchenti hai vissuto?***

Ho lavorato 30 anni in questa professione: due anni in ospedale e 28 anni nella Sanità pubblica nell'Università Cattolica. Ho sempre sentito che mi accompagnava la presenza di Maria Santissima. A Lei ho consacrato tutto il mio lavoro, le mie mani perché Maria lavorasse accanto a me. In sintesi: è stata un'esperienza molto ricca; l'ambiente è sempre stato rispettoso nelle scelte che facevo e con il tempo la mia presenza è stata colta come un valore per chi lavorava al mio fianco.

La cosa che mi ha arricchito di più in questa professione è stato il contatto con le persone, che si realizzava in situazioni di carenza e fragilità. Sono riuscita a costruire legami molto gratificanti con i miei ammalati e loro mi hanno dato la possibilità di servirli come fratelli in Cristo, specialmente i più bisognosi. Insieme, abbiamo condiviso la nostra vita.

Nel mio lavoro ho potuto vivere la mia consacrazione secondo la spiritualità CM. E questo avveniva attraverso piccoli gesti concreti della nostra vita diaria, dal semplice saluto all'attenzione personale per alcune terapie, all'educa-





zione, accompagnamento ecc.. Inoltre avevo la possibilità di pregare e offrire la vita dei miei ammalati e colleghi di lavoro a Dio, in forma permanente. In mezzo a tanto dolore, sentivo la responsabilità di pregare e offrire per loro.

Il mio lavoro infermieristico è stato svolto soprattutto in reparti dove si accoglievano persone soggette a dipendenze: psicologiche, psichiatriche, droga e salute mentale. Ho partecipato e assunto la parte direttiva del Centro Medico negli ultimi 6 anni di lavoro. E' stato molto faticoso, però con molta pazienza ho capito che era proprio lì, in mezzo agli ammalati e ai vari funzionari, che si faceva presente la misericordia di Dio.

***Il viaggio di Papa Francesco in Cile e Perù del gennaio scorso... nonostante le varie sfide incontrate è stato definito "un viaggio della speranza e profezia". Secondo te, quali segni di speranza, germogli di novità sono cresciuti, dopo questo avvenimento?***

La visita di un Papa è sempre un regalo e una speranza! Il suo motto è stato "Vi lascio la pace". La sua presenza è stata molto positiva nonostante le polemiche sorte dovute alla situazione della Chiesa cilena in relazione agli abusi, tema che ancora non è sufficientemente affrontato da parte della gerarchia ecclesiastica. Però la polemica ha portato frutti, perché adesso si sta riflet-

tendo direttamente con Papa Francesco il quale ha assunto in prima persona la situazione, per cercare di trovare la maniera migliore, di sanare questo problema nella Chiesa, così da farla crescere... e poter diventare un luogo di speranza per tutti. Tutti i vescovi cileni sono stati convocati a Roma per incontrarsi con il Papa. Tutti hanno dato le dimissioni affinché il Papa potesse nominare con libertà il Vescovo di ogni diocesi. Di fronte alla dolorosa realtà degli abusi sessuali su minori, abusi di coscienza e di potere siamo chiamati - così scrive in una lettera Papa

Francesco al popolo cileno - a lavorare per cambiare questa cultura dell'abuso in una cultura del rispetto della vita e della dignità di ogni persona. Il Papa ha già accettato la rinuncia di cinque Vescovi, e ha ricevuto a Roma tre dei principali laici che hanno subito questi abusi e in seguito ha ricevuto anche un gruppo di sacerdoti e altri laici. Due inviati del Papa sono tornati in Cile per continuare il compito di verificare i vari casi e ascoltare altre denunce. In questo momento il Papa, la Chiesa accoglie, ascolta, ringrazia per la buona disposizione con la quale stiamo accompagnando questa situazione e allo stesso tempo continua a informarci e a renderci partecipe del delicato lavoro che sta facendo per trovare la soluzione migliore a questa situazione che tanto ci fa soffrire. La Chiesa popolo di Dio, continua il suo pellegrinaggio con preoccupazione, ma con tanta speranza e buona disposizione. Si prega molto per la nostra chiesa cilena in ogni parrocchia, comunità e famiglia. Amiamo la nostra Chiesa e vogliamo che i fratelli che si sono allontanati a causa di questo problema, ritornino e possano incontrare una Chiesa Madre, aperta alla speranza, all'accoglienza, centrata nell'unica persona che è Cammino, Verità e Vita: Gesù. Il popolo continua pregando e rimanendo fedele a Gesù Cristo. Questi sono i **principali segni di speranza: la presenza fedele**

**del popolo e il lavoro della base** che continua preoccupata per i giovani e le famiglie.

***Nel mese di ottobre si vivranno due eventi in linea tra di loro: il Sinodo dei vescovi e la giornata missionaria mondiale. I temi che verranno affrontati rivolgeranno l'attenzione alla realtà giovanile. Nella tua cultura cilena come vedi il futuro dei giovani cileni?***

Come in tutte le parti del mondo il lavoro con i giovani chiede molta energia. L'ambiente in cui vivono e i pochi valori che li circondano sono molti forti e influenzabili. In Cile, in particolare, si continua riflettendo e lavorando. Speriamo che questo lavoro sia ogni volta più profondo e sia svolto con impegno per offrire ai giovani cammini nuovi di crescita personale e di crescita nella fede. Gli sforzi si fanno soprattutto nelle comunità locali però ci accorgiamo che ancora c'è bisogno di persone che aiutino, persone che abbiano apertura di cuore che sappiano accogliere e che preghino. Speriamo pure in un profondo rinnovamento nella gerarchia della nostra Chiesa, per rinnovarci anche in una autentica e attiva opzione della realtà giovanile.

**Il tuo messaggio per i giovani ...**

Ho scoperto la mia vocazione quando ero giovane, avevo 21 o 22 anni. E' importante avere il cuore aperto quando sentiamo interrogativi che ci rendono inquieti, che ci interpellano sul senso della vita, sul cammino che ci aspetta. Non dobbiamo avere paura, avere timore a concretizzare i sogni che abbiamo dentro al nostro cuore. Chiediamo aiuto a Dio e Lui si prenderà carico di tutto il resto. La mia esperienza mi dice che è il Signore che chiama, in maniera forte e Lui rimane fedele a questa chiamata perché fatta con amore. E' una chiamata che ci rende felici in qualunque posto Dio ci voglia. La chiamata può essere diversa (consacrazione, matrimonio...) però è sempre una chiamata verso la pienezza in Dio.

Concludo dicendo grazie a Dio per il dono della vita e della consacrazione nella Compagnia Missionaria.

*A cura di Santina Pirovano*

*Ci stiamo incamminando verso la realizzazione della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre) il cui documento preparatorio aveva come titolo: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. I nostri articoli di testimonianza vanno in questa scia: far vedere che anche ai nostri giorni la grazia lavora nella vita di tanti giovani e che alcuni di essi rispondono alla chiamata alla santità in modo del tutto straordinario. Oggi, chiamiamo la vostra attenzione su un ragazzo, un adolescente, su cui si è scritto già molto e vi invitiamo a cogliere la freschezza di questa giovane vita.*

### La mia autostrada per il cielo

Cogliamo il titolo di questo articolo da una delle biografie di Carlo Acutis, il giovane di cui vogliamo parlare. Ma chi è questo giovani?

Carlo Acutis nasce il 3 maggio a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro. Cresce a Milano, frequenta la scuola elementare e media presso le suore Marcelline e il liceo classico presso l'Istituto Leone XIII dei gesuiti.

Fin da piccolo visse la fede in ogni aspetto della sua vita: a soli sette anni, con la prima comunione, ricevuta con un permesso speciale, iniziò il suo amore per l'eucaristia, che chiamava "La mia autostrada per il Cielo". I suoi modelli erano i beati (oggi santi) Francesco e Giacinta Marto, San Domenico Savio, San Luigi Gonzaga e San Tarcisio (tutti santi giovani).

La sua fu un'adolescenza normale, dove c'era spazio per gli affetti familiari e l'amicizia, ma c'era anche spazio per aiutare gli ultimi. Tra le sue passio-

ni c'era l'informatica, per la quale mostrava un grande talento, e della quale si serviva per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web. Ideò e organizzò la mostra "miracoli eucaristici" nel mondo, con la collaborazione dall'Istituto San Clemente I Papa e Martire. Tale mostra, ospitata nelle parrocchie che ne fanno richiesta e presente anche online, è già stata ospitata in tutti i cinque continenti: solo negli Stati Uniti d'America in quasi 10.000 parrocchie; nel resto del mondo in centinaia di parrocchie e in alcuni tra i santuari mariani più famosi, come ad esempio Fatima, Lourdes e Guadalupe. Nel 2006 si ammalò improvvisamente di leucemia fulminante, a causa della quale morì il 12 ottobre, presso l'ospedale San Gerardo di Monza.

Un percorso di vita rapidissimo! Infatti Carlo Acutis muore a soli 15 anni, ma lascia in tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda

ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana. Da quando ha ricevuto la prima comunione a sette anni, come abbiamo detto sopra, Carlo non è mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa. Cercava sempre o prima o dopo la celebrazione eucaristica di sostare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore presente realmente nel Santissimo Sacramento. La Madonna era la sua grande confidente e non mancava mai di onorarla recitando ogni giorno il Santo Rosario. La modernità e l'attualità di Carlo si coniuga perfettamente con la sua profonda vita eucaristica e devozione mariana, che hanno contribuito a fare di lui quel ragazzo specialissimo da tutti ammirato ed amato.

#### La santità, il suo chiodo fisso

Possiamo dire che la santità è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazza per la partita di pallone. Non è geloso del suo "kit per diventare santi", che regala generosamente a tutti e che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri. Abbiamo già parlato del suo amore all'Eucaristia; si rimane meravigliato con la sapienza di questo ragazzo così giovane quando dice: «ci si



mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi”.

Per lui, che così tanto desidera la santità, è normale cercare amici in cielo; così nel suo sito internet c'è la sezione “scopri quanti amici ho in cielo”, dove compaiono i santi “giovani”, quelli che hanno raggiunto la santità in fretta. Anche lui è convinto di non invecchiare; “Morirò giovane”, ripete, ma intanto riempie la sua giornata di vorticose attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell'oratorio.

Tra un impegno e l'altro trova ancora il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, progettare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente, perché frequenta con profitto (pur senza essere il primo della classe) la scuola e il liceo. Dagli amici è amato, per la ventata di allegria che sa portare nella compagnia, anche se lui non cerca lo sbalzo come tanti altri, sempre misurato e padrone dei suoi sentimenti e dei suoi slanci. Così, anche chi lo avversa e lo deride, finisce per subirne il fascino e per lasciarsi attrarre da lui.

Carlo era dotatissimo per tutto ciò che è legato al mondo dell'informatica tanto che sia i suoi amici, che gli adulti laureati in ingegneria informatica lo consideravano un genio. Restavano tutti meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto studi universitari. Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornali di cui faceva anche la redazione e l'impaginazione.

## Patrono di internet e protettore dei cybernauti?

Come abbiamo già detto nella vita di questo giovane, così intensa e così vibrante, arriva improvvisa, come un fulmine a ciel sereno, la leucemia, quella acuta che non lascia scampo, e che lui accoglie con un sorriso, offrendo la sua vita per il Papa e per la Chiesa. Muore il 12 ottobre 2006 e lo seppelliscono nella nuda terra di Assisi, la città di San Francesco che più di altre ha amato e nella



quale tornava così volentieri per ritemperare lo spirito.

«Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie» - aveva detto lui riferendosi alla massificazione e omologazione della cultura attuale. Ma lui ha sfuggito proprio a questo destino se, appena trascorsi i cinque anni previsti dalle norme canoniche, la diocesi di Milano, nel cui territorio si trova Monza, ha dato inizio alla fase preliminare del suo processo di beatificazione. Dopo che, il 13 maggio 2013, la Santa Sede ha concesso il “nulla osta” per l'avvio della sua causa di beatificazione, è stato aperto il processo diocesano. La prima sessione si è svolta il 15 febbraio 2013, l'ultima il 24 novembre 2016. Il 5 luglio 2018 viene dichiarato Venerabile da Papa Francesco. Oggi ci sono più di 200 siti e blog che parlano di lui in diverse lingue. Le storie di conversione legate a lui, avvenute dopo la sua morte, sono già molte. I genitori ricevono lettere e richieste di preghiera che arrivano da ogni parte del mondo. La sua biografia è compresa nel sito web del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, nella sessione dedicata ai giovani testimoni.

Forse un giorno, neppur troppo lontano, avremo un santo, regolarmente canonizzato, come patrono di internet e protettore di tutti i cybernauti. Già comunque abbiamo un valido intercessore in Carlo Acutis, questo ragazzo di 15 anni, “patito” di internet come i suoi coetanei, ma a differenza di tanti di loro, convinto che debba diventare “veicolo di evangelizzazione e di catechesi”.

Per approfondire possiamo vedere:

[www.carloacutis.com](http://www.carloacutis.com)

## Bibliografia

Nicola Gori, Eucaristia: La mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis, Edizioni San Paolo, 2007;

Nicola Gori, Un genio dell'informatica in cielo. Biografia di Carlo Acutis, Libreria Editrice Vaticana, 2016;

Francesco Occhetta, Carlo Acutis. La vita oltre il confine, Edizioni Elledici, 2013;

Cecilia Galatolo, Sei nato originale non vivere da fotocopia. Carlo Acutis mi ha insegnato a puntare in alto, Casa Editrice Mimep-Docete, 2017;

Luigi Francesco Ruffato, Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio, EMP, 2018.

Filmografia

Matteo Cecarelli (regista), La mia autostrada per il cielo, Officina della comunicazione in collaborazione con il Centro televisivo vaticano, 2016

**Maria Lúcia Amado Correia**

*luciacmporto@yahoo.com*



## Protagonisti nel bene

*CUORI UNITI: è il nome di un gruppo di giovani e giovanissimi che, sotto la guida del carissimo amico Pio Santonicola, formano il coro giovanile della parrocchia di S. Antonio Abate, nella nostra città che porta lo stesso nome. Alcuni di loro, accompagnati da Pio, da sua moglie Lucia e da me, hanno partecipato all'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco in preparazione al Sinodo sui giovani. Molti gruppi sono giunti a Roma dopo giorni di pellegrinaggio, anche a piedi, nei luoghi segnati dalla storia cristiana delle nostre regioni. Noi non abbiamo potuto organizzare un lungo pellegrinaggio, perciò abbiamo fatto due soste, arrivando a Roma, prima dell'incontro. Siamo stati alle Tre Fontane, luogo del martirio di S. Paolo, e poi nella Basilica costruita sulla sua tomba. Nel pomeriggio abbiamo vissuto l'intensa esperienza di incontro con il Papa e con più di 70.000 giovani italiani al Circo Massimo. Dopo poche ore di riposo notturno, alle 4 del mattino siamo partiti per una visita notturna della meravigliosa città carica di storia e di arte, soprattutto di arte cristiana. La domenica mattina, il grande incontro si è concluso, dopo la Santa Messa in piazza S. Pietro, con la preghiera e la benedizione del Papa su tutti noi e sulle nostre famiglie. (Lucia Capriotti)*

Era l'undici agosto, un giorno come tanti se non che era il giorno del mio onomastico. Un semplice aperitivo tra amici, così sarebbe andata se non fosse stato per il fatto che quel giorno non mi trovavo tra le confortevoli mura domestiche ma tra migliaia di giovani che, entusiasti, cantavano a voce alta sotto al sole cocente di Roma in attesa di entrare nel Circo Massimo. L'undici e il dodici agosto, a Roma, si è tenuto l'incontro

dei giovani con il Papa in preparazione al Sinodo. Ottantamila giovani, provenienti da ogni regione d'Italia, attendevano l'arrivo del Pontefice nell'immenso Circo Massimo e molti di loro avevano fatto un lungo viaggio, accompagnati da un'intensa preparazione spirituale, per arrivare fino a lì. Il nostro viaggio, anche se più breve, non è stato da meno in quanto a preparazione e riflessione spirituale. Noi, il gruppo dei "Cuori

Uniti" di Sant'Antonio Abate guidati dalla missionaria del Sacro Cuore Lucia Capriotti, siamo partiti da Casa Russo verso le sette del mattino. La prima tappa, senza contare la sosta all'Autogrill, è stata l'Abbazia delle Tre Fontane dove San Paolo è stato tenuto prigioniero e decapitato e leggenda narra che la testa recisa del santo cadde al suolo facendo tre balzi dai quali sgorgarono tre sorgenti. Un posto incantevole dove si percepisce una profonda spiritualità. In questo luogo ad accoglierci è stato un individuo bizzarro dall'aria tutt'altro che amichevole ma superato questo inconveniente abbiamo proseguito e abbiamo incontrato altri gruppi che, come noi, erano diretti al Circo Massimo e anche alcune suore che pregavano intensamente, in ginocchio e a capo chino sul pavimento. La seconda tappa è stata la Basilica di San Paolo fuori le mura, dove abbiamo visto la tomba del santo e il battistero della basilica. Un luogo ricco di storia e a dimostrarlo sono i ritratti di tutti i pontefici, da San Pietro fino a Papa Francesco. Dopo esserci fermati per consumare il pranzo a sacco, siamo ripartiti alla volta del Circo Massimo dove ad attenderci c'era una folla di giovani, con cartelloni con la propria diocesi di provenienza, striscioni di ogni genere ma soprattutto



to con il desiderio di trovare un posto all'ombra dove riposare.

Dopo una lunga fila, riusciamo ad entrare e cerchiamo di prendere posto vicino alle transenne in modo da vedere il Papa da vicino quando la sera sarebbe passato con la papamobile. Nonostante la stanchezza e il caldo, cominciammo tutti a ballare e a scatenarci all'arrivo dei "The Sun", una band di ragazzi che ci hanno dato la prima testimonianza di quanto a volte Dio, anche se lo si esclude dalla propria vita, trova comunque il modo per farci capire che non siamo soli. Questi ragazzi infatti stavano per sciogliere la band poiché ognuno aveva preso strade sbagliate. Fu l'aiuto e la testimonianza di un sacerdote a dare ai giovani una nuova speranza per rimettere in sesto il gruppo e, con esso, le proprie vite. All'arrivo del Papa abbiamo cominciato tutti ad esultare chiamandolo per nome ed è passato così vicino a noi che quasi sembrava di toccarlo. È stata un'emozione unica. Altrettanto bello è stato ascoltare le sue parole, dalla prima all'ultima, così come ascoltare ogni testimonianza. In quel momento sembrava che il Papa parlasse a ognuno di noi e intanto il sole calava, il silenzio di ottantamila giovani in ascolto delle parole del Pontefice avvolgeva il Circo Massimo e fu in quell'istante che sperimentai quello che la mia docente di Filosofia definì un "attimo di eternità". A sera inoltrata provai un altro di questi momenti, quando tutti assieme accendemmo le torce sulle note della canzone *Jesus Christ You are my life*, sembrava che per un attimo le stelle fossero discese sulla Terra, partecipi della nostra gioia.

Dopo il saluto del Papa è iniziato il concerto, del quale non ero del tutto a conoscenza, per cui è stata una sorpresa ancora più grande trovarsi di fronte a cantanti del calibro di Alex Britti, Mirko il Cane e Clementino, oltre che ad altri artisti. Abbiamo ballato fino a notte fonda ma ad un certo punto le forze mi hanno abbandonato, al contrario di alcuni dei miei compagni di viaggio che erano ancora arzilli e pimpanti. Era una notte umida e afosa e abbiamo dormito circa un paio d'ore poiché alle quattro del mattino ci siamo incamminati alla volta della Basilica di Santa Maria del Popolo per vedere un dipinto di Caravaggio e partecipare alle attività notturne organizzate per noi giovani in occa-



sione dell'incontro. Per nostra sfortuna arrivammo tardi e la trovammo chiusa ma non ci siamo persi d'animo e siamo andati alla chiesa di San Luigi dei francesi dove abbiamo potuto ammirare la bellezza de "La Vocazione di San Mat-

teo", un altro maestoso dipinto di Caravaggio che ti colpisce dritto al cuore con il suo gioco di luci e ombre. Infine ci siamo incamminati verso piazza San Pietro dove avremmo assistito alla messa del Papa. Camminare tra le strade deserte di Roma, dove ogni cosa supera di gran lunga la misura d'uomo, è stata un'emozione indescrivibile. E ancor di più lo è stato vedere il sole sorgere alle spalle di Castel Sant'Angelo e le luci dell'alba illuminare la maestosa cupola della Basilica di San Pietro. Per entrare nella piazza abbiamo dovuto affrontare più di tre ore di fila ma quando finalmente riusciamo ad entrare la piazza era già gremita di persone. La stanchezza cominciava a farsi sentire e il caldo non aiutava ma fortunatamente c'era chi ci rinfrescava con dei getti d'acqua. Purtroppo non sono riuscita a godermi quel momento fino in fondo come avrei voluto ma sono rimasta molto contenta e non avrei potuto desiderare compagni di viaggio migliori. È stata un'esperienza intensa e formante, un susseguirsi di emozioni una dopo l'altra; un cammino che mi ha dato molto e che rifarei in qualsiasi momento.

Chiara Giordano

### La vita è una missione

“...Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo...»

(papa Francesco)

«Oggi vi esorto ad essere protagonisti nel bene! Non sentitevi a posto quando non fate il male; ognuno è colpevole del bene che poteva fare e non ha fatto. Non basta non odiare, bisogna perdonare; non basta non avere rancore, bisogna pregare per i nemici; non basta non essere causa di divisione, bisogna portare

# X MILLE STRADE...

## ITALIA AGOSTO 2018



pace dove non c'è» è l'esortazione che Papa Francesco ha fatto all'Angelus, di domenica 12 agosto, a Piazza San Pietro ai 70mila giovani presenti, provenienti da tutte le realtà cattoliche d'Italia, convocati in vista del Sinodo dei Vescovi di ottobre. Ultimo monito, ultima indicazione della rotta di un viaggio breve nella durata ma lungo e intenso nel percorso, quello della 2 giorni dell'incontro 2018 a Roma.

È stata un'esperienza unica ed emozionante; vissuta insieme ai fratelli e alle sorelle del Gruppo Cuori Uniti e alla Compagnia Missionaria del Sacro Cuore.

Logisticamente ero pronto al viaggio a Roma, venendo dall'esperienza Scout sia da ragazzo che da Capo avevo ben preparato lo zaino e tutto l'occorrente; spiritualmente, con l'animo un po' meno: un po' come se fossi a una finale di una partita di calcio ai rigori e tu sei l'ultimo a dover calciare il rigore; ti rendi conto dell'importanza di ciò che stai facendo, solo quando metti la palla su dischetto e guardi il portiere. Nonostante ciò sono riuscito a vivere intensamente tutti i momenti di questa esperienza; della prima parte, dove abbiamo visitato la Basilica delle Tre Fontane e quella di San Paolo Fuori le Mura mi è rimasto impresso proprio il racconto dell'esperienza di vita e di conversione di San Paolo che ho notato somigliasse molto alla mia stessa esperienza di vita in alcuni tratti.

Da lì siamo passati al Circo Massimo e la lunga e interminabile fila ed attesa estenuante sotto il sole al caldo prima di potervi entrare. Attesa ripagata dai

momenti vivi e intensi vissuti all'interno del Circo durante il pomeriggio di sabato; l'attesa per l'arrivo del Papa e il momento di preghiera vissuto insieme a lui con tutti gli altri 70mila giovani. Le testimonianze degli altri giovani, le domande al Papa su temi fondamentali del mondo giovanile quali il lavoro e l'amore e i suggerimenti e i consigli del Santo Padre, di cui ricordo in particolare il monito fatto a un giovane alla Gmg in Polonia sulla vita cristiana da vivere coerentemente per poter attrarre anche chi è lontano da Gesù, e una frase su tutte, tra le tante: "Se vuoi andare veloce vai da solo, ma se vuoi andare lontano vai insieme" che ci ricordava l'impegno alla fratellanza e all'ascolto all'interno delle nostre comunità. Poi il saluto con Papa Francesco vissuto sulle note di *Jesus Christ you are my life* a tarda sera cantato da tutti i 70mila giovani e atmosfera magica illuminata dalle luci di accendini e cellulari di tutti.

Dopo l'incontro col Papa i bellissimi e divertentissimi momenti del concerto con Alex Britti e Clementino vissuti a ballare e cantare insieme a tutto il gruppo.

A seguire la notte vissuta sempre al Circo Massimo all'aperto nel calore del sacco a pelo e nel sudore.

Poi la sveglia alle 4 e il cammino lungo la Roma notturna; bellissimo ricordo anche quello, con la visita ad alcuni dei monumenti più importanti e anche alcune delle chiese famose tra cui San Luigi dei Francesi dove abbiamo ammirato i bellissimi dipinti del Caravaggio.

Da lì l'arrivo finale, in prestissima mattinata, a Piazza San Pietro e l'ennesima interminabile fila che ci ha provati mol-

to fisicamente; a terminare l'ultimo incontro col Papa all'Angelus dopo la messa.

Alla fine posso testimoniare che è stato un incontro ricco, intenso e vivo, fatto di straordinari e indimenticabili momenti.

Un grande grazie devo assolutamente farlo a Pio Santonicola per l'invito e a tutti i fratelli e alle sorelle del gruppo Cuori Uniti, alla Compagnia Missionaria del Sacro Cuore e a Lucia Capriotti che è stata un'ottima guida durante il nostro cammino di due giorni, una vera lampada per i nostri passi.

*John Buononato*

Quando mi è stata proposta questa nuova esperienza a Roma ero animata da due spiriti contrastanti. Se da un lato ero titubante perché, avendo già fatto l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, avevo paura che questa non fosse all'altezza, dall'altra ero felice di accompagnare i miei compagni in un'esperienza che con grande probabilità avrebbe segnato pure loro. Alla fine è stato l'entusiasmo a travolgermi e a farmi capire che scegliere di ESSERE PARTECIPE sarebbe il regalo più grande che potessi farmi. Quello che porterò sempre con me di questa esperienza è il fatto di aver ricevuto tante risposte alle domande che mi pongo quotidianamente. In particolare mi ha colpito questo racconto fatto dal Papa durante l'incontro del sabato: durante un pranzo con i giovani, uno di loro gli ha rivolto questa domanda: «Mi dica, Padre, cosa devo dire a questo compagno agnostico per fargli capire che la nostra è la vera religione?» e lui ha risposto: «Caro, l'ultima cosa che devi fare è dirgli qualcosa. Incomincia a vivere come cristiano e sarà lui a domandarti perché vivi così». Questa è stata la risposta più bella che potessi ricevere perché, alle volte, il pensiero di non riuscire a trasmettere la bellezza della fede mi incupisce. In realtà basta semplicemente lasciar filtrare nei nostri atteggiamenti quotidiani quella luce che solo l'amore di Dio è in grado di donare... e questi due giorni insieme ne sono stati una prova per me!

*Maria D'Auria*



# Guardare Lontano onlus

Conosci un po' il  
francese o l'inglese?  
Hai voglia di  
darci una mano?

a Bologna e  
Sant'Antonio Abate



## Volontariato in Italia BOLOGNA

### • Spazio accogliente

Accoglienza di mamme con bambini da 4 a 12 mesi due sabati al mese 1° e 3° in collaborazione con la Caritas di Via Bellinzona 6.

## Viaggi di conoscenza e condivisione

• **Formazione per Esperienza di volontariato estivo**  
in Mozambico e Guinea Bissau

## Il tuo aiuto per la loro crescita PROGETTI DI SOSTEGNO ALLO STUDIO

### Un Sorriso per San Paolo - SAD

**Sostegno a distanza**  
rivolto a bambini e bambine  
della scuola San Paolo a Bissau

### Armandinho - SAD

**Sostegno a distanza**  
rivolto a ragazzi e ragazze  
delle scuole di Maputo

### Fondo Scuola e Napipine

Rivolto in prevalenza  
a ragazze delle scuole  
e università di Nampula

### RIFERIMENTI

**Bologna** Paola Berto: 339.3929740 – Edvige Terenghi: 366.4229079  
**S. Antonio Abate (NA)** Lucia Capriotti: 393.7428921  
**Brugherio (MB)** Orielda Tomasi: 333.4952178  
**Monguelfo (BZ)** Cecilia Benoit: 339.8472800

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI  
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**

Direttore responsabile:  
Marcello Matté

Industrie Grafiche Labanti & Nanni -  
Anzola dell'Emilia Autorizzazione Tribunale  
di Bologna n. 2962 del 12.10.1961



**GUARDARELONTANO  
ONLUS.ORG**

Via Guidotti, 53 – 40134 Bologna  
info@guardarelantonoonlus.org  
Cell. +39 339.7190717